

7. L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI CONSERVAZIONE E DI VALORIZZAZIONE: IL PIANO DI GESTIONE

7.1 Definizione di linee guida per la gestione del patrimonio culturale

La definizione di linee guida per la gestione del patrimonio culturale è di per se obiettivo complesso che discende in prima analisi dai caratteri strutturali degli stessi oggetti di tale gestione.

La definizione delle azioni di tutela, conservazione e valorizzazione, la programmazione e il controllo della attuazione di tali azioni, la definizioni dei soggetti responsabili e attuatori non è infatti univoca.

Caratteristiche specifiche degli ambiti di tale gestione in ordine alla dimensione, alla omogeneità, allo stato di conservazione, al tessuto connettivo di tipo economico e sociale che ruotano intorno all'ambito della gestione definiscono strutture di piano diverse che individuano azioni e strumenti di attuazione differenti.

È chiaro infatti che quanto potrà essere ritenuto valido in un ambito ristretto relativo ad esempio ad un singolo monumento, non potrà ritenersi efficace in situazioni in cui si abbia un notevole incremento di complessità del sito o paradossalmente nel caso in cui si operi in un vasto ambito urbano, o come nel presente caso in un vasto ambito territoriale.

Le azioni di conservazione secondo le logiche manutentive, o al più del restauro conservativo, unite talvolta a prassi di rifunzionalizzazione compatibile (anche solo museale) garantiscono di norma la gestione corretta dei singoli monumenti. Attori principali di tale gestione sono singoli organismi (dagli enti istituzionali preposti alla tutela del patrimonio culturale, alle associazioni culturali, alle piccole cooperative, ai singoli privati) dotati o in grado di affiancarsi di norma strutture immediatamente operative in grado di individuare e attuare in modo diretto le politiche conservative e di fruizione.

È evidente che tale organizzazione diviene però insufficiente quando aumenti la complessità dell'ambito di intervento e, nel caso dei siti complessi, degli ambiti urbani, delle città, degli ambiti territoriali definenti paesaggi culturale, dei parchi e delle riserve naturali, per fare ora specifico riferimento alle varietà di beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, sarà necessario costruire piani di gestione che di tale complessità tengano conto e che siano in grado di coordinare azioni sul territorio svolte in maniera organica, ma da organismi diversi e in tempi diversi.

In una ottica vasta è infatti indispensabile tenere conto in primo luogo di numerosi fattori intrinseci che entrano in relazione nella definizione delle politiche di tutela, conservazione e valorizzazione. Siti complessi e ambiti territoriali vasti ad esempio, porranno problematiche anche solo di tutela o conservative di entità ed impegno esponenziale e non proporzionale rispetto al singolo bene.

Ma tali fattori intrinseci sono comunque insufficienti a descrivere la complessità del fenomeno ed è necessario fare riferimento a fattori esterni che influenzano le politiche di gestione di tali beni.

In sostanza accade frequentemente che decisioni e azioni attivate in ambiti diversi e distanti da quelli propri della tutela e gestione del bene o del complesso di beni oggetto del nostro piano, entrino in relazione con esso e su di esso determinino effetti anche importanti.

Ed è naturale inoltre che si attendano da impegnativi programmi di conservazione e valorizzazione di un dato patrimonio culturale, positivi effetti in grado di riflettersi in settori differenti (economici, occupazionali, di qualità di vita,...) secondo una ormai consolidata e giustificata concezione che, in particolare nel nostro Paese, vede nei beni culturali importante motore di crescita sociale ed economica.

È perciò verso la definizione di un piano di “gestione integrata” che si deve muovere qualsiasi logica di intervento a scala territoriale. Un tale piano, dovendo proiettarsi al di là delle mere logiche di tutela e conservative, - che già come si è visto in un ambito così vasto pongono comunque problematiche non indifferenti - assume pertanto una struttura complessa in cui l’attuazione delle diverse fasi attiva organismi e competenze differenti, richiedendo costanti momenti di controllo (monitoraggio) e continui aggiustamenti nella definizione delle metodiche di attuazione delle fasi delle singole strategie.

La struttura proposta nel presente studio risponde a tale “visione dinamica” che coinvolge in modo analogo sia le fasi di analisi che quelle propositive stabilendo l’attuazione di costanti controlli che ridefiniscono costantemente il piano stesso.

Nella attuazione del piano una tale ottica dovrà essere applicata fattivamente a ciascuna singola fase, partendo da quella prioritaria della definizione degli ambiti territoriali interessati dal piano di gestione, alla individuazione dei dati da assumere in fase di analisi, alla definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche e nel confronto con la realtà economica.

La definizione dell’ambito territoriale

Si è più volte notato nell’ambito del presente studio come una delle questioni chiave rimanga quella della definizione dei confini dell’azione territoriale. Ed è parso costantemente evidente come la stessa iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale postuli una certa definizione territoriale dell’azione vincolata ai limiti di determinati ambiti territoriali (dai singoli beni iscritti, ai territori limitati dalla buffer zone, ai limiti degli otto “Comuni Unesco” coinvolti nell’iscrizione), mentre la definizione delle azioni di valorizzazione proposte travalica tali limiti facendo riferimento ad un concetto di territorio che discende da logiche differenti.

In sostanza è emersa con tutta evidenza la sostanziale dicotomia tra due categorie di territorio: il perimetro fisso, cartesiano, segnato dai confini amministrativi, o urbanistici (il limite comunale, il limite del centro storico, il bene tutelato e iscritto,...) e la geometria variabile dello sviluppo definita dagli ambiti dinamici dei fenomeni culturali, o dalle dinamiche e spesso spontanee logiche di aggregazione dei fenomeni economici.

Si tratta di due categorie di territorio, ma anche di due logiche, quella per procedure propria dei territori amministrativi, delle perimetrazioni, e quella di processo propria dei progetti di valorizzazione che difficilmente si adattano a perimetri prestabiliti, ma

il cui confine è il confine stesso dell'azione e i perimetri dipendono dai contenuti del progetto.

L'assunzione di questa seconda ottica nel presente studio, ha immesso pertanto un ulteriore termine di complessità all'interno del progetto, introducendo un nuovo parametro di variabilità di cui ciascuna azione strategica e ciascun attore coinvolto dovrà farsi carico.

I limiti dell'azione strategica, i contenuti stessi dell'azione, sono però definiti dagli esiti del "progetto di conoscenza". I dati elementari raccolti e posti in relazione nella banca dati forniscono già indirizzi di azione specifici.

L'analisi del territorio e l'individuazione dello stato attuale

La attuazione del progetto di conoscenza attraverso la costituzione della Banca dati Informativa, nella fase della definizione delle politiche di piano e nelle fasi di attuazione e monitoraggio, è il punto nodale del progetto di gestione, costituendo simultaneamente strumento di analisi, di supporto decisionale e di controllo.

L'attivazione e la costituzione della Banca Dati deve essere pertanto prioritaria e può in prima istanza utilizzare gli strumenti di indagine e di raccolta dati proposti nel presente studio, pur suscettibili di adattamento e ottimizzazione nel corso della prima sperimentazione.

La gestione di tale sistema deve però avvenire a stretto contatto con il territorio, costruendo nei singoli Comuni interessati dei poli informativi, costantemente connessi in rete telematica che devono attivare fasi di raccolta codificata delle informazioni in un Data Base comune.

La realizzazione di questa fase deve prevedere pertanto la costituzione nei singoli Comuni delle strutture e dei servizi di attuazione del piano che si dotino delle competenze necessarie all'indagine conoscitiva del territorio stesso e di competenze informatiche in grado di gestire il sistema telematico.

La definizione delle azioni di tutela e di adeguamento delle strumentazioni di pianificazione

Il costante aggiornamento del Data Base nella acquisizione dei dati relativi alle singole risorse e ai detrattori, di per se contiene i dati relativi alle singole risorse e il confronto con gli strumenti vigenti in ambiti territoriali che con le risorse stesse possono essere messi in relazione, è piattaforma di avvio della nuova applicazione degli strumenti di tutela e della definizione di nuovi strumenti di pianificazione e dell'adeguamento degli strumenti vigenti in funzione delle finalità di salvaguardia e tutela delle risorse stesse.

Accanto a tale costante operatività delle strutture del piano, attivato presso ciascun Comune e dotato delle competenze specifiche in ordine alla formulazione di ipotesi di tutela e di pianificazione di salvaguardia, sarà importante in questa fase attivare *tavoli di concertazione* che coinvolgano le istituzioni preposte alla tutela del patrimonio culturale e all'uso del territorio a livello locale e regionale. (Soprintendenze, Comuni, Assessorati provinciali e regionali,...), ciascuno competente per proprio conto nella fattiva definizione delle azioni specifiche di tutela o di pianificazione.

Le azioni di tutela e salvaguardia devono infatti raccordarsi armonicamente alla politica di pianificazione assunta dai diversi Enti, ma devono anche essere assunte in via prioritaria, superando nella maggior parte dei casi iter procedurali complessi che possono di fatto inficiarne l'efficacia. I tavoli di concertazione devono cioè divenire delle vere e proprie "Conferenze di Servizi" finalizzate alla gestione integrata del territorio del comparto del Val di Noto.

È evidente che in entrambe le fasi illustrate sarà necessaria la costituzione di un organismo di coordinamento che sovrintenda alle fasi organizzative di un processo complesso che coinvolge enti e istituzioni diverse.

L'individuazione degli interventi di conservazione

Anche in questa fase, come illustrato nelle parti specifiche del presente studio, il costante aggiornamento dei dati di analisi soprattutto in ordine alla definizione dei fattori di rischio e degli indici di danno, consente la costruzione di programmi di conservazione integrati e organici che intervengano sulle risorse dei singoli Comuni.

Anche qui le strutture dei singoli Comuni, tenute in stretto coordinamento attraverso l'attività di un organismo specifico, attiveranno le competenze in grado di costruire programmi di conservazione strettamente integrati orientati a sviluppare forti sinergie conservative, ottimizzando in tal modo gli investimenti economici proposti.

Competenze connesse all'ambito della conservazione del patrimonio culturale da un lato e competenze in materia economico finanziaria nella individuazione dei canali e delle ottiche di finanziamento preferibili per le singole operazioni.

7.2 La definizione dei progetti strategici culturali

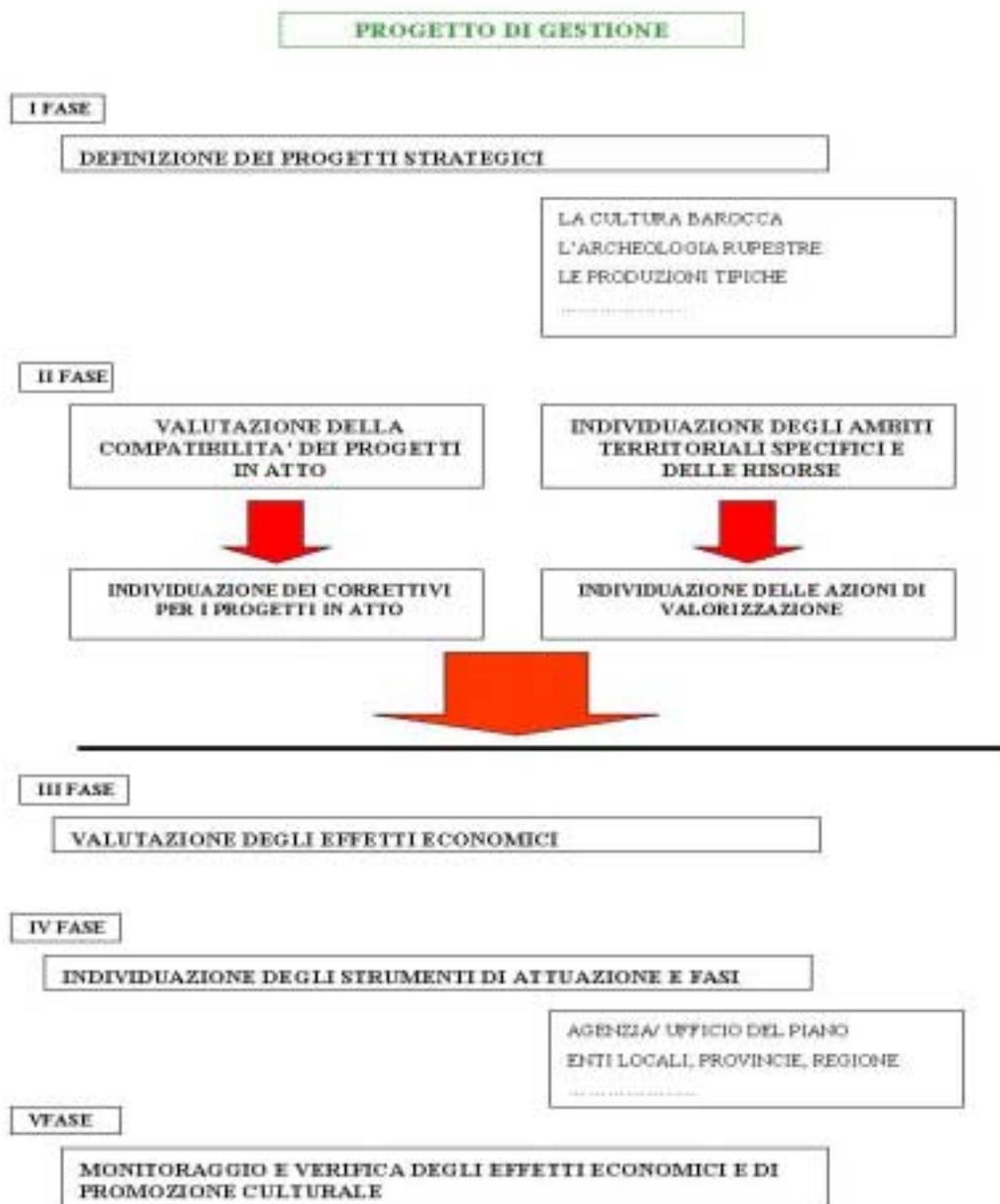
La valutazione della interrelazione tra le risorse, intese come beni tangibili e intangibili, come si è visto, consente la costruzione di progetti di valorizzazione che proprio negli effetti sinergici di questa correlazione hanno il loro punto di forza.

Si è visto come tali progetti conservino una sorta di polarità rimanendo sostanzialmente ancorati ad ambiti territoriali precisi (la ceramica a Caltagirone, l'archeologia a Palazzolo,...) definendo però allargamenti strategici che coinvolgono territori vasti. È chiara pertanto la necessità che i Comuni sviluppino in maniera sinergica le linee base dei progetti strategici e ne controllino lo sviluppo a seconda delle vocazioni dei singoli Comuni, ma in una ottica di coinvolgimento del territorio dell'intero comparto e di perfetto coordinamento.

La valutazione preliminare degli effetti economici, la ricerca dei canali di finanziamento, la valutazione degli effetti di valorizzazione ed economici conseguiti costituirà anch'essa una attività che svolgeranno sinergicamente attraverso il supporto indispensabile di un organismo di coordinamento.

A tale prioritaria attività si affiancherà come si è visto, la valutazione dei progetti e dei programmi in corso o promossi da enti diversi, dei quali si dovranno fare valutazioni coordinate e per i quali si proporranno correttivi.

Anche in questo caso i singoli Comuni attiveranno le competenze necessarie. Lo schema seguente riporta in breve l'articolazione di tali fasi.



7.3 L'articolazione per fasi attuative e il monitoraggio

Il Piano di Gestione si configura pertanto come la sintesi operativa dei piani di conservazione e valorizzazione, assegnando a ciascuno ambiti spaziali e temporali di intervento, definendo criteri e modalità di assunzione delle direttive di conservazione e valorizzazione da parte della strumentazione urbanistica operante, individuando l'insieme di azioni e i soggetti operanti per il conseguimento degli obiettivi della conservazione e della valorizzazione.

Il Piano di Gestione è cioè un piano attuativo che non contiene indirizzi propri in merito alla valorizzazione dei beni, ma che individua il quadro delle azioni e le coordina nel tempo in funzione dell'obiettivo della valorizzazione.

L'individuazione delle priorità di intervento e l'articolazione temporale delle azioni secondo programmi con durate temporali differenti garantisce la reale applicabilità delle azioni proposte. L'articolazione su programmi annuali consente infatti un controllo generale dell'operatività dei piani di conservazione e valorizzazione, ma di fatto costituisce un termine temporale troppo ampio perché si possa porre rimedio ad eventuali situazioni di rischio inattese. Sarà pertanto necessario operare per programmi a breve e lungo termine a seconda dei progetti di valorizzazione.

Il controllo dell'efficacia delle azioni proposte in merito alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione costituisce l'opera di costante monitoraggio di cui i singoli uffici del piano, attivando specifiche competenze, devono farsi carico nell'ambito del proprio territorio di pertinenza o dei progetti strategici coordinati e promossi da ciascuno.

PIANO DI GESTIONE	ATTIVITÀ	ATTORI
Attuazione del progetto di conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione della banca dati informativa in rete telematica - Aggiornamento costante del sistema informativo 	Strutture attivate nei singoli Comuni e organismo di coordinamento
Definizione delle politiche di tutela e urbanistiche	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi degli strumenti operanti - Confronto con i dati del sistema informativo (fattori di rischio) - Proposta e assunzione dei correttivi 	Strutture attivate nei singoli Comuni Enti e istituzioni preposti alla tutela e alla gestione urbanistica del territorio Organismo di coordinamento
Definizione delle politiche di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei dati del sistema informativo (fattori di rischio, interferenza di detrattori, danno) - Costruzione delle azioni integrate di conservazione: dalle azioni di carattere urbanistico e pianificatorio (costruzioni di codici di pratica, manuali, direttive,..), agli interventi alle diverse scale. - Individuazione delle azioni di carattere economico correlate (canali di finanziamento, incentivi ai privati,..) 	Strutture attivate nei singoli Comuni Enti e istituzioni preposti alla gestione urbanistica del territorio Proprietà Organismo di coordinamento
Definizione delle politiche di valorizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei dati del sistema informativi (interferenza tra risorse) - Individuazione dei progetti strategici attraverso l'interferenza tra le risorse - Valutazione dei progetti in corso e promossi da enti diversi e individuazione dei correttivi - Individuazione degli eventuali correttivi della strumentazione urbanistica. - Individuazione delle azioni di carattere economico correlate 	Strutture attivate nei singoli Comuni Enti e istituzioni preposti alla gestione urbanistica del territorio Proprietà Organismo di coordinamento
Monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle azioni di tutela - Verifica della attuazione delle azioni di conservazione - Verifica della attuazione dei progetti strategici 	Strutture attivate nei singoli Comuni Organismo di coordinamento

